

ITALIA

La cinquina dello Strega Poesia

Carmen Gallo con 'Procne Machine' (Einaudi), Federico Italiano con 'Godzilla e altre poesie' (Guanda), Isabella Leardini con 'Maniere nere' (Mondadori), Fabrizio Lombardo con 'La linea spezzata' (Donzelli) e Vincenzo Ostuni con 'Faldone' (Il Saggiatore) compongono la cinquina finalista del Premio Strega Poesia, annunciata sabato scorso al Salone del Libro di Torino. Il Comitato scientifico del Premio - composto da Maria Grazia Calandrone, Andrea Cortellessa, Mario Desiati, Roberto Galaverni, Vivian Lamarque, Patricia Peterle, Stefano Petrocchi, Laura Pugno, Antonio Riccardi e Gian Mario Villalta - ha scelto le cinque opere finaliste tra le 138 candidate. ANSA/RED

PREMIO LIBRO PER RAGAZZI

A Soletta vincono Pavoni, Raubaum e Walther

Il Premio svizzero del libro per ragazzi 2026 è stato assegnato all'illustratrice basilese Verena Pavoni, alla poetessa Lena Raubaum e alla designer di libri Franziska Walther per la loro opera per bambini 'Schlich ein Puma in den Tag' (Kunststifter Verlag). Il premio principale, del valore di 10mila franchi, è stato consegnato sabato scorso nell'ambito delle Giornate Letterarie di Soletta. Per il Premio svizzero del libro per ragazzi 2026 erano stati nominati altri quattro libri, tra cui 'Oceano' del ticinese Gionata Bernasconi, l'unico romanzo in concorso. Gli altri selezionati sono tutti album illustrati: 'Herschel, der Gespensterhund' dell'autore Thomas Meyer e dell'illustratrice Magali Franov e i due contributi romandi 'Jean-Blaise papa poule' di Émilie Boré (testo) e Vincent (illustrazioni) e 'Le petit roi' della losannese Sylvie Neeman alla penna e della bolognese Francesca Ballarini ai disegni. I candidati ricevono 2'500 franchi ciascuno. ATS/RED

JAZZ IN BESS

Le sonorità nordiche del Lea Gasser

Giovedì alle 21, Jazz in Bess ospita il quintetto della fisarmonicista svizzera Lea Gasser, nella formazione completata da Mirko Maio (piano, fender rhodes), Samuel Urscheler (sax contralto, sax soprano, flauto, duduk), Emilio Giovanoli (contrabbasso) e Clemens Kuratle (batteria). Fondata nel 2020, la formazione di Gasser - musicista e compositrice - propone composizioni proprie in cui, oltre al jazz, prendono vita influenze provenienti sia dal mondo della musica classica che dal folclore. Dopo un primo album pubblicato nel 2021, il quintetto è stato selezionato per l'edizione 2024 del festival Suisse Diagonales Jazz e nello stesso anno ha vinto il prestigioso premio Jazz della Banca cantonale zurighese. Nel 2025 è uscito per l'etichetta Neuklang il secondo album, 'Circles', in cui si respirano atmosfere scandinave, ispirate da un recente soggiorno in Islanda (prenotazioni@jazzinbess.ch).



Giovedì alle 21

MUSICA

Motta al Roam festival

Mercoledì 15 luglio torna a Lugano il cantautore italiano Motta, questa volta in versione piano solo. Ad aprire la serata, Mille, cantautrice italiana anch'ella in versione solo (voce e chitarra). La data completa la serie di concerti targati Roam, l'outdoor club situato al Boschetto del Parco Ciani.



Mercoledì 15 luglio

L'INTERVISTA

Valeria Corciolani e la cucina del mistero



Nella foto Corciolani, dalla sua penna la storica dell'arte Edna Silvera

CREDITS: IMMAGINE FORNITA DAGLI ORGANIZZATORI

Scrittrice e illustratrice, mercoledì a Massagno sarà ospite di Tutti i colori del giallo, per parlare degli insospettabili legami tra cibo e scrittura noir

di Martina Parenti

"Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova", diceva Agatha Christie, regina indiscussa del mistero, riassumendo in una formula perfetta l'essenza stessa del giallo. Perché ogni romanzo investigativo nasce da una fine già avvenuta: un delitto, una sparizione, una verità nascosta. Da lì si procede a ritroso, ricomponendo tracce, dettagli e omissioni che ci restituiscono l'immagine completa del quadro solo quando il puzzle è stato ricomposto per intero. Ma non si tratta di risolvere un semplice rompicapo. La scrittura noir deve possedere l'abilità del ragnò: tessere una tela di geometrie tanto sorprendenti da spingere chi guarda ad avvicinarsi sempre di più per coglierne ogni dettaglio - i cerchi concentrici, le simmetrie perfette, le curve sottili dei fili di bava. E proprio quando si crede di stare soltanto osservando, si finisce per rimanere intrappolati. Bisogna far fare al lettore la fine della mosca, insomma.

Valeria Corciolani finora ci è riuscita benissimo costruendo, negli anni, un universo narrativo riconoscibile e amatissimo, muovendosi tra mistero, ironia e atmosfere noir. Scrittrice e illustratrice, vincitrice nel 2022 del premio Giallista dell'anno La Quercia del Myr, ha conquistato i lettori con serie di successo come 'Con l'arte e con l'inganno', 'Di rosso e di luce' e 'Delitto in bianco', che hanno dato vita per Nero Rizzoli alle indagini della storica dell'arte Edna Silvera. Dal suo romanzo 'Il morso del ramarro' è stato tratto l'omonimo film, mentre 'Acqua passata' ha inaugurato la serie della colf e dell'ispettore. Il 20 maggio a Massagno sarà ospite di Tutti i colori del giallo, che dedica la XXII edizione ad Agatha Christie nel 50esimo anniversario della sua morte. Insieme a Gabriella Genisi e ad Alessia Gazzola parlerà dei segreti della scrittura noir mostrando gli insospettabili legami tra cucina italiana, spagnola e inglese.

Nel noir accade spesso che alcuni personaggi attraversino più romanzi, trasformandosi in presenze ricorrenti e dando vita a vere

e proprie saghe. Da dove nasce questa coazione a ripetere?

Penso che sia un modo per prendere per mano il lettore, metterlo a proprio agio accompagnandolo nel mondo dei personaggi. Agatha Christie è riuscita a far sì che Miss Marple e Poirot diventassero nostri amici. Il fatto di osservare le loro vite dal di fuori e, al contempo, dal di dentro è qualcosa che coinvolge tantissimo. Probabilmente è questo che rende la serialità così avvincente. Poi ci sono due modi diversi per affrontarla. C'è chi sceglie di lasciare le sue creature cristallizzate nel tempo e chi invece le fa crescere e cambiare insieme alle storie.

Chi è Edna Silvera, l'investigatrice che ritroviamo in tre dei suoi titoli?

Sicuramente un personaggio fuori dalle righe. Non è una detective di professione ma il fatto di occuparsi di storia dell'arte le dà quello sguardo laterale, quell'attenzione ai dettagli che diventa strumento potentissimo per osservare la vita e i delitti da una prospettiva diversa. Ha sessant'anni e un carattere tutt'altro che semplice! È una tipa abituata fin da sempre a mettere paletti e a dire dei no.

Questo personaggio ha un profilo simile al suo: anche lei ha studiato Belle Arti. Potremmo parlare di alter ego?

Beh in parte sì! Mi piacerebbe dire di avere lo stesso temperamento ma purtroppo non è così. È stato divertente creare un personaggio simile a me e, al tempo stesso, molto diverso. Le ho fatto fare tutto quello che avrei desiderato fare io. E poi, da tempo, desideravo intrecciare una storia crime con il mondo dell'arte, che considero la prima vera grande indagine della storia: una disciplina attraverso cui siamo riusciti a conoscere così tanto del nostro passato.

Perché ha scelto la forma del giallo per raccontare le sue storie? Cosa la attrae?

Un po' per caso. Ho cominciato così fin dal primo romanzo. Questo genere permette di entrare nelle pieghe dei personaggi, scrutarne le ombre. Mi piace provare a scoprire l'ipotetica linea che divide il bene dal male. Quand'è che si finisce per passare dall'altra parte? Insomma, mi interessano quei vicini della porta accanto che un giorno decidono di superare il limite.

Segue dei rituali quando scrive?

Mangio sempre un pezzo di cioccolata e mi assicuro di avere a portata di mano il mio blocchetto degli appunti. Le idee migliori mi vengono quando sono lontana dalla tastiera. E poi ho un felino molto invadente che condivide con me scrivania e tastiera.

Il programma di

Tutti i colori del giallo

al Lux di Massagno
sempre con inizio alle 18

Stasera

'Serata giovani' con il rapper Jo-Hell
e la proiezione del film '8 Mile'

Domani

Giancarlo De Cataldo con Carlo Lucarelli.
A seguire, Nicolas Feuz

Mercoledì

Valeria Corciolani con Gabriella Genisi
e Alessia Gazzola

Giovedì

Massimo Zamboni

Da dove nascono le sue storie?

Di solito da qualcosa che sento alla radio o che leggo sul giornale. Qualcosa che mi colpisce perché tocca temi che mi stanno a cuore. A volte può essere anche una frase di una canzone. Parto da un piccolo innescò per poi costruire tutta la storia.

Come si costruisce un giallo?

Si dice che ci siano due categorie di giallisti: gli scrittori architetti - precisi, pianificatori e geometrici - e quelli giardinieri, un po' più spontanei e inclini a improvvisare. Io faccio sicuramente parte della seconda categoria. L'unica scaletta che seguo è quella che creo per l'ingresso dei personaggi. Faccio in modo che il lettore, anche quello più distratto, non debba perdere il filo chiedendosi: 'E questo chi è?'. Poi ovviamente bisogna sapere in che direzione andare, dosando bene indizi e piste lasciando sempre al lettore lo spazio per fare le proprie congetture. A volte, però, le storie imboccano direzioni inattese, e allora non resta che seguirle, lasciandosi guidare dalle deviazioni fuori programma. Mi diverte molto la scrittura. È faticosa e impegnativa ma mi riempie di gioia.

Come ha incontrato Agatha Christie?

Durante le vacanze estive tra la seconda e la terza media, in montagna. Un tascabile trovato nell'edicola del paese. Era Istantanea di un delitto. L'ho letto in un pomeriggio e mezzo. È stato subito amore.

Cosa le piace della sua scrittura?

Che ti mostra tutto, ma ti fa guardare nella direzione sbagliata. Il lettore ha sempre la soluzione sotto gli occhi, ma è lei che decide dove farti guardare. Un genio. E poi è una donna che ha reso l'autonomia femminile così normale da non doverla nemmeno spiegare.

Che cosa fa quando non scrive?

Leggo tantissimo, e poi amo molto nuotare e camminare. Queste attività sono "la mia stanza tutta per me", per dirla con Virginia Woolf. Vado molto anche al cinema e a teatro, perché credo che le storie siano il vero grande nutrimento.

Che cosa ha a che fare la cucina col noir?

Tantissimo. A guardare bene, quasi tutti i personaggi nati dalla penna dei giallisti hanno un legame con il cibo: come piacere, conforto o persino strumento del delitto. Forse perché il cibo parla della vita più di quanto sembri: ha a che fare con il desiderio, con la cura, con la seduzione, con le abitudini più intime. E in questo assomiglia molto alla scrittura. Entrambi raccontano chi siamo, ma nel giallo il cibo diventa spesso una chiave narrativa potentissima.